

I 280 dei primi 1000 giorni di vita

“Investire nello sviluppo precoce del bambino costituisce uno dei migliori investimenti che il paese può fare per sviluppare la sua economia, promuovere società pacifiche e sostenibili, eliminare la povertà estrema e ridurre le disuguaglianze.”

Presidenza del Consiglio dei Ministri (20.02.2020)

Da tempo sono state chiaramente messe in evidenza le conseguenze nei bambini, date da ambienti familiari precari, come la mancanza di uno dei genitori, la povertà socioeconomica, il basso grado d'istruzione dei genitori o le gravi carenze di stimoli cognitivi, affettivi ed emotivi. Inoltre sappiamo che chi ha avuto esperienze negative nella prima infanzia ha maggiori probabilità di incorrere in patologie come l'alcoolismo, l'obesità, la depressione, disturbi cardiaci e diabete, le quali a loro volta si rifletteranno negativamente sulle loro capacità lavorative e, di conseguenza, sulla realtà socioeconomica della società. Queste considerazioni valgono ancora di più nei primi mille giorni, quando si tratta delle prime fasi della vita dei bambini, in quanto la plasticità dello sviluppo cerebrale, sia durante che dopo la gravidanza, fa sì che essi siano particolarmente vulnerabili a fattori ambientali o traumi e che questo possa determinare in loro problemi di sviluppo. Per questo è importante investire sulla prima infanzia, perché gli interventi precoci sono più efficaci e hanno un'azione preventiva, in quanto la carenza di esperienze positive e la presenza di quelle negative hanno effetti negativi sulle funzioni cerebrali e minano, in generale, i processi di maturazione e di crescita. A questo proposito, da qualche anno, anche in Italia è stato attivato da parte del Ministero della salute, il Progetto “Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita”, con lo scopo di favorire la protezione e promozione della salute dei bambini nel periodo che va dal concepimento al secondo anno, al fine di individuare le buone pratiche, i modelli organizzativi e gli interventi adeguati per lo sviluppo e la salute dell'intero arco dell'esistenza e delle generazioni future. In questo numero della Rivista viene sottolineato

come, di questi 1000 giorni, i primi 280 giorni relativi alla vita prenatale assumano, per la loro funzione primaria, un carattere prioritario: Infatti, il primo articolo evidenzia come questi primi 280 giorni siano fondamentali per lo sviluppo fisico, psichico e sociale dell'essere umano e sono quindi da prendere in seria considerazione per attivare adeguate procedure preventive capaci di ridurre le nascite premature, i disturbi perinatali e post-natali e per promuovere la salute e il benessere presente e futuro dell'individuo. Sappiamo bene che il parto/ nascita ha un peso relativo rispetto al periodo postnatale, in quanto esso dipende essenzialmente da quanto avvenuto prima, a partire dal concepimento. E' sorprendente vedere che ancora oggi molti operatori sociosanitari e dell'educazione considerino l'utero materno come un semplice "contenitore anatomico per il bambino", quando esso in realtà rappresenta il primo ambiente ecologico, o meglio: "la sua prima casa". Molto spesso il nascituro nelle prime fasi della vita viene considerato alla stregua di un "grumo di cellule" e gli viene negata l'esistenza come essere umano a tutti gli effetti. L'assenza del riconoscimento dell'importanza del periodo della vita prenatale porta alla disaffezione e alla disattenzione verso i possibili interventi preventivi, di promozione e di cura che si possono realizzare a favore del bambino, della relazione madre/figlio e della famiglia. Interventi ben conosciuti, anche se semplici ed elementari, ma non per questo meno efficaci, da parte di molte società e popoli, definiti a torto primitivi, come gli Himba dell'Africa, che avendo a cuore la vita, la salute e il benessere della madre e del bambino cercano di evitare le conseguenze tossiche che possono essere indotte dell'inquinamento ambientale, dai traumi, dalle esperienze negative o particolarmente stressanti. Ciò a vantaggio di quelle sane, ricche e stimolanti in un contesto emotivo e autoregolato in maniera funzionale. Argomento questo approfondito nel pregevole articolo di Antonella Sansone attraverso una prospettiva innovativa volta a cogliere l'importanza fondamentale delle prime esperienze genitore-bambino coinvolti nell'autoregolazione emotiva e nella formazione della struttura e del funzionamento del cervello. Questo anche perché le prime esperienze di vita rappresentano un'occasione straordinaria per lo sviluppo delle enormi potenzialità del bambino che, se adeguatamente stimolate come proposto dall'educazione prenatale, possono portare a incredibili e generalizzati benefici per tutti. L'esposizione al canto e alla musica in gravidanza, come proposto da Lucia Mazzone nel suo lavoro, ne sono un fulgido esempio, essendo questa articolata offerta un'importante occasione per i bambini e una grande risorsa educativa per i genitori e gli adulti che si prendono cura di loro. Ciò a partire dal dialogo attivo che si sviluppa nel periodo prenatale tra madre e bambino, che non va inteso come esclusivo, ma come inclusivo dei diversi attori presenti sulla scena della vita, dalla figura del padre, alla famiglia e per

finire al contesto psicosociale di appartenenza. La relazione, il dialogo e la comunicazione sono dei processi fondamentali, già fin dalla gestazione, fra loro interdipendenti e capaci d'incidere contemporaneamente a vari livelli dello sviluppo dell'essere umano, quale quello psicologico, emozionale, biochimico e neuroendocrino. Attualmente, sta emergendo una nuova consapevolezza che concepisce l'interazione tra madre e figlio come una dinamica essenzialmente interiore che coinvolge nella relazione entrambe le coscienze, considerate la parte più evoluta dell'essere umano. Ciò a conferma della notevole sensibilità e sensibilità di cui è dotato il bambino fin dal grembo materno, e questo ci consente di capire quanto sia profondo il bisogno del bambino di sentirsi da subito accettato e amato per quello è; quando ciò avviene, gli semplifica enormemente la vita. In caso contrario, come evidenzia Giulia Cataudella nel suo articolo, si possono creare delle de-connessioni e dei blocchi che possono essere sciolti con la tecnica metamorfica, la quale altro non è che un tocco d'amore e di accompagnamento alla vita. Della relazione con il figlio la madre diviene cosciente quando comincia a pensare a lui, non come a un "oggetto", ma come a un "soggetto di esperienza"; quando comincia, e si spera presto, a considerarlo un "TU": quale parte di sé, anche se diverso da sé. Un essere dotato di un "IO", di una propria specifica identità e progettualità e di un proprio potenziale vitale, capace di innestare nella relazione "IO-TU" con la disponibilità della madre un "NOI", quale processo dinamico e creativo in grado di animare in entrambi la crescita umana e dare una risposta al profondo bisogno di esistenza. Nell'interessante contributo di Federica Gabrielli scopriamo l'importanza dell'accoglienza e del supporto alle mamme e ai papà in divenire, a partire dal sogno di genitorialità che ritroviamo nel loro Nido Psichico Rappresentazionale, il quale contiene in sé gli elementi utili a realizzare nuove prospettive di prevenzione, salute e promozione del potenziale umano. Anche perché, come afferma Massimo Ammaniti (2021): *"La ricerca ha messo in evidenza nell'ambito delle neuroscienze come i primi 1000 giorni siano decisivi per lo sviluppo della personalità del bambino e come un investimento in questa fase abbia delle importanti ricadute economiche per la riduzione della riabilitazione e assistenza successiva date dal maltrattamento e dalla trascuratezza"*. Alla luce di queste considerazioni le istituzioni e la società sono chiamate ad esprimere una maggiore disponibilità verso le future generazioni, offrendo appoggio alle coppie, in termini di informazione, formazione e sostegno, per accompagnare i futuri genitori, passo dopo passo, alla realizzazione del grande impegno assunto nei confronti di una nuova vita, che sappiamo essere pronta a dare il suo prezioso contributo alla rigenerazione e alla ricostruzione di una nuova umanità.

Gino Soldera